

Fassino: giustizia amica dei cittadini

Roma. "Avvertiamo tutti come l'opinione pubblica chieda alla politica di occuparsi non solo della giustizia con la G maiuscola, ma anche e soprattutto della concreta giustizia di cui i cittadini hanno bisogno: leggi più chiare, processi più brevi, sentenze e pene più efficaci, una giustizia più accessibile e amica".

Lo ha detto il ministro della Giustizia, Piero Fassino, al Forum della pubblica amministrazione, dove ha illustrato le linee guida dell'azione di governo in materia di giustizia.

"Obiettivo primario - ha sottolineato il ministro - è mettere pienamente al centro del pianeta- giustizia il cittadino, per conseguire due obiettivi: in primo luogo una giustizia che sia capace di fornire sicurezza, soprattutto in una fase in cui la sensibilità dell'opinione pubblica è più acuta verso ogni fenomeno che procuri allarme sociale; in secondo luogo, una giustizia cui il cittadino possa rivolgersi con fiducia, ogni qualvolta ne abbia bisogno per la tutela di un diritto leso".

"Grazie al pacchetto di riforme del ministro Flick - ha continuato Fassino

- in buona misura approvate dal parlamento, oggi non serve un'ulteriore grande produzione di nuova legislazione". Bisogna insomma far funzionare le riforme approvate e "l'introduzione del giudice unico è un esempio dell'opera di completamento: fatta la riforma dell'impianto generale, adesso bisogna carlarla nel funzionamento di tutti i giorni".

"Per ottenere un servizio più efficiente è però anche indispensabile razionalizzare e selezionare il ricorso alle aule di giustizia. Abbiamo bisogno di più magistrati - ha continuato il guardasigilli - ma anche di destinare la loro qualificata professionalità a casi che giustifichino realmente il ricorso ad un bene prezioso come la giurisdizione. Ciò è assolutamente evidente nel settore civile, e per questo occorre ampliare il ricorso a forme extragiudiziali e di concertazione arbitrale dei conflitti, direzione verso la quale il governo intende con decisione muoversi. La sicurezza dei cittadini non è garantita dalla quantità delle sanzioni e dalla possibilità astratta di ricondurre ogni minima infrazione ad un precetto penale, agitando lo spettro di

una punizione che poi in realtà è solo ipotetica e paradossalmente in grado di intimorire soprattutto il cittadino già rispettoso delle regole".

"La sicurezza - ha spiegato Fassino - nasce anche dalla fiducia che il singolo cittadino ha nelle istituzioni capaci di rispondere con efficacia quando sono realmente lesi in modo grave diritti fondamentali". E questo avrà una ricaduta anche nel mondo penitenziario, ha aggiunto Fassino, "dove bisogna proseguire un'azione di riforma che abbia la suo centro l'obiettivo di un sistema penitenziario degno di un paese civile. Per raggiungerlo è essenziale concentrare il ricorso al carcere per i reati che presentano reale pericolosità sociale, riservando invece agli altri reati oltre forme di pena e di sanzione".

Fassino, sul giudizio civile, ha ricordato che la durata media di un procedimento è passato dai quattro anni e mezzo del 1995 all'anno e mezzo del 1998 e "l'analisi qualitativa dei dati rilevati porta a ritenere attendibile una stima di durata pari a circa sette mesi per l'80 per cento dei procedimenti di cognizione ordinaria e pari ad un anno e mezzo per il restante 20 per cento".